

# Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

## SOCIETÀ DELLE NAZIONI

**La nuova sede dell'Ufficio internazionale del Lavoro.** — Alla presenza dei delegati alla Va Conferenza internazionale del Lavoro e delle autorità federali, e con gran concorso di pubblico ha avuto luogo a Ginevra, il 21 ottobre, la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo edificio dell'Ufficio internazionale del Lavoro, che viene costruito su suolo donato dalla Svizzera.

Hanno pronunziati discorsi d'occasione il Direttore dell'Ufficio, A. Thomas, il vice-presidente del Consiglio federale, signor Chouard e il Segretario Generale della Società delle Nazioni, Sir Eric Drummond, rilevando l'alto significato della cerimonia. Sotto la prima pietra è stato collocato un cofano contenente alcune monete ed una pergamena, portante la seguente iscrizione:

*Officium Laboris Internationale.*

*Hunc Primum Lapidem aedis in usum Officii Laboris construendae in fundo Confoederationis Helveticae munificentia donato coram Ernesto Chuard Confoederationis Helveticae Pro-praeside posuerunt Arturus Fontaine, Consilio Gubernatorum Praepositus, Iulius a dominis et Leo Joulaus ab opificibus missi Gubernatores - a. d. XII. Kal. Nov. Anno Domini MCMXXIII Erico Drummond Gentium Societatis Cancellario, Alberto Thomas Officii Labori Praefecto. — Si vis pacem cole justitiam.*

## ASSOCIAZIONI INTERNAZIONALI

**La lotta contro la disoccupazione nei lavori dell'Assemblea generale dell'Associazione internazionale.** — Dopo essere stata costretta, a causa della guerra, ad interrompere per dieci anni la sua attività, l'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, fondata a Parigi nel 1910 sotto la presidenza di Leone Bourgeois, ha ripreso, in un'assemblea generale, che si è tenuta a Lussemburgo dal 9 all'11 settembre scorso, i suoi lavori. Alla riunione hanno partecipato circa 150 delegati appartenenti a 18 Paesi. A fianco dei delegati dei pubblici poteri regionali o locali, di istituzioni ufficiali o private di lotta contro la disoccupazione o di politica sociale, di sindacati operai o padronali e di personalità scientifiche e politiche, erano i rappresentanti ufficiali dei go-

verni d'Austria, del Belgio, del Brasile, di Spagna, di Francia, di Ungheria, del Lussemburgo, dei Paesi-Bassi, della Polonia, del Regno dei Serbi Croati-Sloveni e della Czechoslovacchia. Inoltre il signor Herbert Hoover, segretario del Commercio del Governo degli Stati Uniti d'America, aveva inviato un osservatore ufficioso in persona di M. J. B. Andrews. L'Organizzazione internazionale del Lavoro era parimenti rappresentata da Alberto Thomas, che prese primo la parola e segnalò tutta l'importanza che poteva avere, per la realizzazione degli scopi, di cui alla Parte XIII del Trattato di Pace, il libero concorso apportato dalle grandi associazioni private di politica sociale all'organismo ufficiale creato dal Trattato. Egli ha mostrato in quali enormi proporzioni la crisi di disoccupazione del 1921-1922, che ancora si prolunga in certi paesi, abbia sorpassato d'intensità tutte le crisi dell'ante-guerra; ha esposta l'opera intrapresa dalla Conferenza internazionale del Lavoro e dall'Ufficio internazionale del Lavoro per contribuire alla lotta contro la disoccupazione e ha fatto appello al concorso di tutti per sviluppare l'azione internazionale, che deve essere opposta a tale flagello. In seguito a questo discorso, una Commissione, composta dei Signori Andrews (Stati Uniti), J. L. Cohen (Inghilterra), Max Lazard (Francia), Leone Troclet (Belgio), è stata incaricata di presentare alla Conferenza una deliberazione concernente un programma generale di azione. Il progetto di deliberazione, presentato dal signor Andrews fu, dopo le osservazioni del visconte di Eza, presidente della Sezione spagnola, adottato nella forma seguente:

L'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione riunita in Assemblea generale l'11 settembre 1923, a Lussemburgo:

Considerando la situazione del mercato di lavoro nel mondo e il numero inquietante di lavoratori involontariamente disoccupati, esorta tutti i Paesi a concentrare più che mai la loro attenzione sui problemi della disoccupazione;

Considerando che la disorganizzazione economica prodotta dalla guerra è aggravata dall'assenza di una politica economica di cooperazione internazionale;

Invita le sue sezioni nazionali a considerare la questione, studiando le proposte seguenti:

1° Sostituire il più rapidamente possibile al protezionismo esagerato, residuo di una politica economica di guerra, incompatibile con lo stato di pace, una politica di più grande libertà di circolazione dei prodotti, politica da realizzarsi eventualmente a mezzo di unioni doganali.

2° Risanare la situazione finanziaria, e in primo luogo prevenire nuove catastrofi monetarie, mercè il concorso dei principali Paesi interessati al ristabilimento delle relazioni finanziarie internazionali normali.

3° Disporre in ogni Paese e per quanto risulti possibile, secondo un metodo uniforme, complete indagini statistiche della produzione, delle risorse e dei bisogni economici, in guisa da facilitare la cooperazione dei capi d'industria per ciò che concerne la buona ripartizione dei lavori e dei fattori produttivi nel mondo.

4° Agevolare i movimenti emigratorii opportuni.

5° Sviluppare un sistema soddisfacente e permanente di pubblico collocamento, implicante la cooperazione dei servizi istituiti nei diversi paesi.

6° Generalizzare l'assicurazione contro la disoccupazione e tener conto dei suggerimenti degli specialisti, come del risultato delle esperienze pratiche, tendenti a normalizzare la domanda di mano d'opera.

7° Far convergere i programmi di lavori pubblici su più lunghi periodi di tempo, in modo da poter intensificare la loro esecuzione nelle epoche di depressione economica.

8° Accrescere le facilità di educazione e sviluppare i servizi di tecnica professionale, allo scopo di indirizzare i lavoratori verso i rami di produzione più confacenti.

E' sempre più evidente, che la conservazione del patrimonio materiale e morale delle diverse nazioni, non può essere garentita che dalla pratica della solidarietà internazionale. In conseguenza l'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, considerando l'angosciosa situazione attuale e la gravità delle sue possibili conseguenze, raccomanda che l'esecuzione del programma suaccennato sia compiuta d'urgenza. Per ognuna delle speciali questioni iscritte all'ordine del giorno venne costituita una Commissione, e l'Assemblea giunse ai seguenti risultati:

*L'emigrazione e la colonizzazione all'estero.* — Sul rapporto del visconte di Eza è stato deciso:

1° di pregare le sezioni nazionali e il Comitato dell'Associazione di fare i necessari sforzi per il miglioramento della documentazione nazionale e internazionale in materia di movimenti migratorii;

2° di chiedere alle sezioni di esaminare la questione, di sapere se, come e in quale misura, le questioni d'emigrazione, di immigrazione e di colonizzazione all'estero possono influire nel loro Paese sulla disoccupazione e lo stato del mercato di lavoro;

3° di incaricare l'Ufficio dell'Associazione di mettersi in rapporto colle principali associazioni internazionali, che si occupano di questioni di emigrazione, allo scopo di coordinare le rispettive attività.

La Commissione aveva precedentemente approvate le conclusioni di un rapporto speciale del sig. William Oualid, sull'immigrazione operaia in Francia e l'Assemblea decise, su proposta della Commissione, di segnalare all'attenzione delle sezioni nazionali, le disposizioni prese in Francia per organizzare questa immigrazione, secondo i bisogni del mercato di lavoro.

*L'indennità ai disoccupati e lo sviluppo delle possibilità d'impiego.* — Dopo un'esposizione del sig. Edoardo Fuster, professore al Collegio di Francia, segretario generale del Comitato internazionale delle Assicurazioni sociali e presidente della Commissione incaricata di esaminare questa questione, l'Assemblea, dopo aver constatato che progressi notevoli sono stati fatti nel corso degli ultimi anni,

nel senso della concezione che fa, della ripresa del lavoro, la principale prestazione dell'assicurazione contro la disoccupazione, ha deciso di richiamare l'attenzione delle sue sezioni nazionali e di tutti i suoi membri sulle esperienze pratiche tentate a questo proposito in parecchi Paesi, come sulle nuove formule di assicurazione-disoccupazione proposte negli Stati Uniti dal professore Commons, e in Gran Bretagna da sir William Beveridge, allo scopo di sviluppare il valore preventivo della stessa assicurazione contro la disoccupazione. L'Assemblea non si è pronunciata sui risultati delle suddette esperienze, la cui durata non è ancora sufficiente, e è maggiormente sui sistemi Commons o Beveridge, che non hanno fin qui ricevuto applicazione pratica, ma essa ha riconosciuto l'interesse offerto dagli uni e dagli altri e ha invitate le sue sezioni a studiare la questione e a far conoscere all'ufficio dell'Associazione il risultato dei loro studi su questo punto, in previsione di un nuovo esame comune nel corso di una riunione ulteriore.

*L'orientamento professionale nei rapporti coi bisogni del mercato di lavoro.* — Il problema dell'orientamento professionale, nei suoi rapporti coi bisogni del mercato del lavoro, era stato studiato con cura particolare dalla Sezione belga dell'Associazione; perciò su rapporto del Presidente di essa, il signor Leone Troclet, membro della Camera dei Rappresentanti, l'Assemblea adottò la seguente raccomandazione, che costituisce un programma generale di organizzazione dell'orientamento professionale:

Dopo aver preso conoscenza del rapporto della Sezione belga, constatando che la mancanza di un orientamento professionale, metodicamente preparato, è una delle cause della disoccupazione individuale e delle perturbazioni del mercato di lavoro;

considerando la necessità, per gli adolescenti e le loro famiglie, e per gli operai, eventualmente, di trovare nelle istituzioni appropriate, delle notizie e dei consigli precisi, esatti e disinteressati;

emette il voto che venga realizzata, nei diversi paesi, l'applicazione delle misure che formano il programma seguente:

I. — *Creazione di laboratori* — E' necessario creare, specialmente in grandi centri, dei laboratori di ricerca e di esperienza per l'istituzione dei metodi dell'orientamento professionale e per la formazione degli specialisti incaricati di applicarli.

II. — *Pratica dell'orientamento.* — Gli organismi incaricati della pratica dell'orientamento hanno per scopo di consigliare e guidare gli interessati al momento dell'ingresso in una scuola professionale o dell'inizio del tirocinio. Essi raccoglieranno a questo scopo delle informazioni di ordine scolastico, medico e psicologico. Per stabilire tale documentazione verrà fatto appello alla collaborazione della scuola professionale e delle istituzioni annesse. In questo ordine di idee, è indispensabile che il personale insegnante abbia ricevuto una speciale preparazione. Inoltre conviene di far penetrare nell'insegnamento primario, soprattutto durante gli ultimi anni del periodo scolastico, delle preoccupazioni di carattere economico.

Per la parte di questa documentazione, che deve essere stabilita in collaborazione con la scuola e le annesse istituzioni, è necessario: 1° che gli

istitutori abbiano ricevuto una formazione speciale; 2° che l'insegnamento primario si ispiri, principalmente negli ultimi anni del periodo scolastico, alle necessità della vita economica;

III - *Collocamento*. — In ogni evenienza, il collocamento degli adolescenti deve essere mantenuto nel quadro del collocamento generale; esso sarà realizzato in collaborazione con le istituzioni di orientamento professionale e di tirocinio. Per assicurare il successo del tirocinio è desiderabile: a) che la sua durata sia ridotta al minimo compatibile con le esigenze del mestiere; — b) che la retribuzione dell'apprendista sia equa; — c) che un sistema di incoraggiamento al tirocinio sia organizzato; — d) che i risultati del tirocinio siano controllati dal punto di vista professionale.

*Raccomandazioni generali*: — 1 - L'orientamento deve farsi per via di consigli, allo scopo di preparare l'individuo ad esercitare la propria scelta fra le professioni per le quali abbia sufficienti attitudini, pur tenendo conto dello stato del mercato di lavoro — 2 - Gli organismi incaricati, nei diversi Paesi, dello studio del mercato di lavoro, raccoglieranno i dati statistici relativi agli effettivi impiegati nelle diverse industrie e nelle diverse professioni e sui movimenti della mano d'opera. Queste statistiche dovranno essere sufficientemente dettagliate per fornire tutte le notizie necessarie all'orientamento. 3- Tenendo conto delle modificazioni rapide e profonde, che si constataano frequentemente nella produzione industriale, è indispensabile che la pratica dell'orientamento e del tirocinio eviti l'errore di una esagerata specializzazione professionale. 4 - E' indispensabile che i diversi organismi, che concorrono all'orientamento professionale e al tirocinio, siano controllati dai pubblici poteri e, sotto la forma paritaria, dalle associazioni padronali e operaie.

*Il problema della disoccupazione dei lavoratori intellettuali*. — La Commissione incaricata di questa questione, presieduta dal Signor Hermann-Michon, Presidente della Federazione degli Uffici di disoccupazione della Svizzera, aveva affidato al signor professore Ferenczi, delegato della Sezione ungherese, il compito di fare il rapporto all'Assemblea. Constatando la novità del problema, questa ha pregato le sezioni nazionali di fornire all'Ufficio dell'Associazione nuovi rapporti sull'aspetto della questione nei loro rispettivi paesi, e ha invitato l'Ufficio a rimettere il problema della disoccupazione intellettuale all'ordine del giorno della prossima riunione, studiando particolarmente i seguenti punti: a) metodi di documentazione sulla situazione del mercato di lavoro per gli intellettuali; b) organizzazione nazionale e internazionale del collocamento dei lavoratori intellettuali; c) orientamento professionale dei lavoratori intellettuali; d) condizioni speciali delle emigrazioni d'intellettuali. Inoltre, l'ufficio dell'Associazione è stato invitato a mettersi in rapporto con tutte le organizzazioni internazionali, che si occupano degli intellettuali, al fine di coordinarne gli sforzi.

*Riorganizzazione amministrativa dall'Associazione*. — Sul rapporto del signor Max Lazard, Presidente della Sezione francese, l'Assemblea ha deciso di mantenere identici gli statuti di anteguerra e di prolungare fino al 1924 i poteri della Commissione esecutiva provvisoria, costituita nel 1922. Essa ha dato mandato a questa

Commissione di procedere alla ricostituzione del gran Comitato direttivo dell'Associazione, che deve comprendere un certo numero di rappresentanti delle diverse sezioni nazionali, e di convocare questo Comitato direttivo nel 1924, alla stessa data e nella stessa località, di quelle del Congresso Internazionale di Politica sociale, la cui iniziativa è stata presa dall'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori.

Segnaliamo infine che i lavori dell'Assemblea di Lussemburgo erano stati preparati dalla pubblicazione e diffusione di un numero importante di rapporti forniti dai diversi Paesi e da un rapporto generale su ognuna delle questioni dell'ordine del giorno. E' stato deciso che questi rapporti siano riuniti, come il resoconto dei lavori dell'Assemblea, in un volume di prossima pubblicazione.

## ITALIA

**Convenzione di Washington sulle otto ore.** — Con R. decreto legge 29 marzo 1923, n. 1429, il Governo del Re veniva autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione sulle otto ore di lavoro, adottata dalla Conferenza internazionale del Lavoro nella sessione di Washington. Tale Decreto-legge è stato presentato al Parlamento per la conversione in legge. Contemporaneamente è stato presentato al Parlamento, per essere anche convertito in legge, il Regio decreto-legge 15 marzo 1923 n. 692, che introduce nella legislazione italiana il regime delle otto ore di lavoro. Se il disegno di conversione in legge del decreto relativo alla Convenzione di Washington otterrà l'approvazione del Parlamento, il Governo, venendo con ciò autorizzato ad emanare le norme, anche legislative, eventualmente necessarie per conformare la legislazione interna italiana alle disposizioni della Convenzione sulle otto ore, si troverà nella possibilità di procedere, al momento opportuno, al deposito della ratifica formale della predetta Convenzione, in conformità dell'art. 406 del Trattato di pace di Versailles.

**Il Congresso della Dante Alighieri e la tutela dell'italianità all'estero.** — Al Congresso della Dante Alighieri, che ha avuto luogo recentemente a Padova, sotto la Presidenza dell'on. Paolo Boselli, l'autorevole parlamentare ha pronunciato un elevato discorso, del quale è specialmente interessante la parte che riguarda l'opera di tutela dell'italianità all'estero, svolta dalla benemerita Associazione con quell'alto spirito patriottico, che ha costituito e costituisce il suo vanto migliore verso la Nazione.

«Dovunque è storia, sangue, palpito italiano, ha detto l'on. Boselli, deve serbarsi vivo il soffio dell'italianità. Presso ogni gente civile, la cultura italiana deve testimoniare che l'Italia ha pienezza di vita. Dalla Francia,

dalla Svizzera, alla Germania i nostri agricoltori, i nostri operai chiedono che i loro figli non scordino la lingua della terra materna. Nè la Dante può separarsi dagli italiani, che mostrano l'ingegno e l'attività di nostra gente in quelle contrade, nelle quali un tempo tanto di nostra gente rifulse la gloria e potè l'operosità, dall'Egitto, dove il predominio britannico poco amicamente ci guarda, a Costantinopoli, che tanto dice di Roma e di Genova. A Tunisi, retaggio di una politica supina, ogni respiro d'italianità fra le gelosie e i sospetti, attende le giuste difese. I nostri emigrati nella grande Repubblica americana vorrebbero che colà l'Italia fosse più intimamente, più studiosamente conosciuta. Gli italiani dell'America latina, colla quale l'Italia deve meglio e sollecitamente stringersi in ogni forma di amistà, gli italiani dell'America latina molto vivono insieme col pensiero e coll'azione della Dante. Ad opera colla Dante si uniscano tutti gli italiani d'ogni partito devoto alla santità della patria. Unico partito della Dante, per la quale mossero concordi Ernesto Nathan e Antonio Fogazzaro, è l'Italia. Da Padova, dove Albertino Mussato armò la poesia contro i tiranni, salutiamo commossi e benedicienti la libera Italia nostra, l'Italia del Re, che nei giorni dubbiosi voi vedeste certo del valore italiano, l'Italia del popolo, che ridonò il volo alle aquile romane. Salutiamola: la madre Italia, fidenti nel presente, speranzosi nell'avvenire, come la salutava il Poeta, che s'avventò sublimemente contro le peregrine spade, e che con Arquà vostra amò l'Italia più ancora di quanto avesse amato Laura in Avignone ».

La realizzazione di questo programma è la migliore documentazione della bontà dei metodi adoperati dalla fiorentine Società per conseguire il fine della più larga diffusione della coltura e degli ideali nazionali, in quelle piccole Italie, che sono le nostre più lontane colonie etniche, e che costituiscono, a così dire, le vive propaggini della madre-patria.

Per impulso della Dante varie « Case d'Italia » sorsero o stanno sorgendo nelle colonie, specialmente americane: si svilupparono numerose ed importanti istituzioni scolastiche, quali l'Istituto di Studi Medi di San Paolo, l'Asilo Infantile di Marsiglia, la Scuola tecnica di Barcellona, la Scuola d'Arti e Mestieri del Cairo. Scuole italiane sorgono e s'alimentano per il desiderio grande degli stranieri d'imparare la nostra lingua, conoscere la letteratura del nostro paese e avere uno strumento indispensabile agli scambi commerciali. Le scuole istituite negli ultimi tempi in luoghi ove, come nelle città olandesi e danesi, i nuclei italiani sono ben piccoli, quelle di Vienna e di Budapest, di Cristiania e di Riga, o divengono rapidamente prospere o iniziano i loro corsi con ottime e fondate prospettive di successo e di lotta nella concorrenza con gli istituti stranieri.

La relazione del Consiglio Centrale ha rilevato, che il movimento emigratorio è oggi assai meno copioso degli anni precedenti la guerra, anche per le limitazioni di qualità e quantità, stabilite dai vari Stati stranieri; ma come questi esigono miglior preparazione di coltura negli immigranti, così l'Italia vuole che i nostri lavoratori, lungi dalla Patria, abbiano le maggiori garenzie di civile assistenza nella vita e di giusta protezione nel lavoro. I Comitati della Dante, che integrano

le altre opere di varia assistenza, costituiscono un mezzo di operosa elevazione, legame di concordia, buona consuetudine di vigilanza tra le collettività e i raggruppamenti nazionali. Feconde iniziative vengono promosse negli Stati Uniti, nel Brasile, nell'Argentina, nell'Uruguay. La relazione ha concluso affermando che occorre « che il maggior numero degli Italiani sappia che i compiti della « Dante » sono sempre gravi e possenti ; occorre che di tali compiti si abbia precisa e non vaga conoscenza, siano essi volti all'italianità delle colonie europee, mediterranee e transoceaniche, abbiano essi in cura alcune zone delle terre aspettanti dalla sollecitudine della Patria un completo risorgimento spirituale, mirino infine, con irradiazione di concordia e di fede, a tener alto il sentimento della Patria, dovunque esso venga contrastato, in qualsiasi forma, da avverse correnti ».

**Il Congresso internazionale di Roma per l'insegnamento professionale.** — Con l'intervento di S. E. l'on. prof. Arrigo Serpieri, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia Nazionale, ha avuto luogo ai primi di ottobre, in Roma, un Congresso internazionale per l'insegnamento professionale. Ha recata l'adesione dell'Organizzazione internazionale del Lavoro l'on. prof. Angiolo Cabrini, che ha ricordato l'opera svolta dalla Delegazione italiana e specialmente dall'on. Olivetti, per sollecitare un maggiore interessamento dell'Ufficio internazionale del Lavoro a tale forma di istruzione delle masse. Egli si è dichiarato autorizzato a promettere la collaborazione continuativa dell'Ufficio di Ginevra, nei limiti della sua competenza, all'azione di quell'organismo permanente, che potrà uscire dalle discussioni e dai voti del Congresso. Frattanto il Ministero dell'Economia Nazionale va studiando un progetto di completa riforma dell'insegnamento tecnico, tendente alla istituzione e diffusione di corsi per le maestranze, che potranno essere promossi da Enti, Istituti, Sindacati, e, in genere, da organizzazioni economiche e di cultura. L'Ufficio Tecnico Nazionale delle Corporazioni Sindacali Fasciste, facendo propria questa iniziativa, ha impartito disposizioni alle Federazioni provinciali affinché l'insegnamento professionale venga largamente diffuso. A Milano è già entrato in funzione un apposito Consorzio per l'insegnamento professionale, costituito, nello scorso agosto, con oltre due milioni di lire annue, dalla Camera di Commercio, dall'Amministrazione Provinciale, dall'Umanitaria, dal Comune e dalle Rappresentanze di altri enti, sodalizi e associazioni di commercianti, industriali e datori di lavoro. A Firenze, auspice l'on. Marchi, è sorto, nel settembre, l'Ente regionale di cultura popolare, con capitale già versato dai diversi enti e da cittadini privati. A Genova, la Federazione sindacale ha dato vita a una vera e propria Università del Lavoro con due grandi Sezioni: l'una per la cultura economico-sociale, l'altra per l'insegna-

mento professionale. Altre iniziative del genere tendono a svilupparsi nel resto d'Italia. Così a Bari, auspice l'*Umanitaria* locale, è stato istituito l'ufficio provinciale per la coltura popolare e l'insegnamento professionale.

Le ultime statistiche accertano che sono nel Settentrione 425 scuole professionali con 52.000 allievi; nell'Italia media, 200 scuole con 20.000 iscritti; nel Mezzogiorno e nelle Isole, appena 10 scuole con 14.000 allievi. Non è chi non sappia quale contributo possa dare al reclutamento di un'emigrazione selezionata la diffusione dell'insegnamento professionale. La nostra emigrazione potrà essere una battaglia vinta per l'economia del nostro Paese, se un buon insegnamento professionale trasformerà l'emigrazione stessa in un valido strumento di espansione economica internazionale. Quando avremo addestrate delle *équipes* di lavoratori, capaci di disimpegnare il maggior numero di funzioni specializzate, quando li avremo resi più desiderabili all'estero, più produttivi in Patria, non solo gli Italiani avranno contribuito a sviluppare le loro risorse economiche, ma avranno giovato grandemente a risolvere il problema emigratorio.

Le conclusioni, cui è venuta la Commissione nominata dal Congresso, intorno ai criteri generali dell'insegnamento professionale, meritano di essere conosciute per la loro importanza nei riguardi dell'organizzazione di tale insegnamento. Esse sono le seguenti:

1. Sarà base di ogni avviamento professionale l'educazione dei sensi e delle percezioni in rapporto con il bisogno dell'attività professionale.

2. Le esercitazioni di preapprendistato devono essere eseguite secondo una scala progressiva, tenendo conto delle proprietà fisiche della materia e delle difficoltà di esecuzione dei lavori.

3. La scuola professionale deve selezionare la scolaresca in base alle tendenze psichiche, attitudini o vocazione, e deve essere quindi fornita dei mezzi necessari per l'orientamento psicotecnico.

4. Fa voti che l'ordinamento scolastico professionale della scuola di primo grado (preapprendistato) stabilisca 3 anni, nelle località dove esiste una scuola di secondo grado (tirocinio), e 5 dove esiste solo quella di primo grado, e che la licenza di primo grado sia titolo sufficiente per l'iscrizione al secondo corso di quella di secondo grado.

5. Fa voti che nella scuola di primo grado, affinché questa possa assolvere pienamente il suo compito, oltre alla preparazione industriale si introduca anche quella agricola e precommerciale.

6. Fa voti di uniformare le scuole italiane, pur rispettandone le tradizioni ed i bisogni locali.

7. Propone la nomina da parte del Ministero di una Commissione per lo studio dei libri di testo, dei musei scolastici, dell'ar-

damento e dei sussidi didattici. Gli intervenuti all'adunanza offrono la loro collaborazione in questo campo.

8. Raccomanda di non sopprimere per motivi economici nessuna delle materie ed esercitazioni attualmente esistenti e minacciate di radiazione.

**L'organizzazione sindacale dei lavoratori intellettuali in Italia e il Parlamento tecnico.** — Il Segretario generale della Corporazione nazionale delle professioni intellettuali ha pubblicato nelle *Informations Sociales* un interessante articolo esplicitivo sulle finalità e il programma della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, i cui effettivi sorpassano — egli scrive — nel secondo anno di esistenza, il milione e mezzo di soci. « I sindacati di lavoratori intellettuali, afferma l'A., avranno in Italia un'importanza sempre più grande. Il governo infatti ha l'intenzione di servirsene per la formazione delle nuove classi dirigenti e per lo studio dei problemi e delle questioni d'interesse generale che dovranno essere risolti dall'uno o dall'altro sindacato, secondo la specializzazione intellettuale degli interessati; e delle istruzioni in tal senso sono state già date alle amministrazioni pubbliche. La Nazione ritrarrà un vantaggio evidente dal fatto che gli elementi, i quali, in ragione della loro specializzazione intellettuale e professionale, sono a stretto contatto con la vita economica e intellettuale del paese, collaboreranno alla preparazione delle misure legislative d'iniziativa governativa e dei regolamenti amministrativi più importanti. I sindacati vogliono infondere una nuova vita a quello che in Italia era stato considerato il campo riservato dell'amministrazione. Si parla in Italia di « riconoscimento giuridico » dei sindacati e di « Parlamento tecnico » Si giungerà certo progressivamente al riconoscimento giuridico. La riforma presenta una tale importanza, che un periodo di elaborazione e di preparazione è necessario per arrivarvi: si può concludere da quanto si è detto finora che i sindacati intellettuali vivamente si interessano a questa riforma e che essi adoperano tutte le loro forze nell'affrettarne l'evento. Per ciò che concerne il Parlamento tecnico e la questione di sapere se questa innovazione debba o no essere realizzata, verrà tentata un'esperienza interessante, mettendo i sindacati dei lavori intellettuali a contatto immediato con le amministrazioni pubbliche per lo studio dei problemi, che interessano la nazione: si potrà così fare, senza scosse, l'esperimento di ciò che potrà essere in avvenire un Parlamento tecnico con funzioni deliberative. »

**L'emigrazione dei lavoratori agricoli italiani in Francia.** — Nella *Critica Sociale* Olindo Gorni pubblica un articolo sull'emigrazione dei lavoratori agricoli in Francia. Dopo aver riassunte le pubblica

zioni di M. G. Risler, dimostrata la diminuzione della mano d'opera agricola francese e studiate le condizioni offerte agli emigranti, egli scrive che i lavoratori italiani non hanno interesse a recarsi in Francia come operai giornalieri perchè i salari non sono sufficientemente elevati, tranne forse per i vignaiuoli siciliani, che adottano gli stessi sistemi di cultura della vigna, seguiti in Francia. Lo scrittore consiglia, viceversa, l'emigrazione di intere famiglie che potrebbero diventare mezzadre. Sarebbe utile di procedere ad una scelta accurata dei terreni e di proporzionare il numero dei membri di ciascuna famiglia alla superficie dei poderi. Sarebbe anche possibile di installare in Francia coloni italiani, che a loro volta introdurrebbero i capitali e gli operai necessari. L'A. consiglia bensì l'acquisto di terreni, ma aggiunge che occorre diffidarne perchè « il mercato delle terre in Francia, dominato dai notai, dagli intermediari, dalle agenzie, è tale che un agricoltore che si presenti con la ferma decisione di concludere un affare e l'illusione di fare presto è bene, rischia assai di essere travolto ». Lo scrittore afferma che gli edifici agricoli in Francia sono spesso in rovina e che bisogna per ripararli, eseguire grosse spese. Si può dire che un podere deve essere pagato due volte: una volta per soddisfare il venditore, una seconda volta per assestarlo alla men peggio. Conchiude perciò invocando un'organizzazione, che diriga gli emigranti verso le regioni favorevoli, li consigli nelle compere, stimi i terreni a mezzadria, elimini gli intermediari. Infine rileva che non vi è attualmente motivo di preoccuparsi del modo col quale la Francia tratta i lavoratori stranieri.

**Il terzo Congresso nazionale contro la tratta delle donne e dei fanciulli.** — Ha avuto luogo a Milano dal 28 ottobre al 1° novembre 1923, col seguente ordine del giorno:

1° La legislazione internazionale e l'attività dello Stato in ciò che concerne la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli; 2° la legislazione italiana concernente i costumi; 3° il lavoro delle donne, degli adolescenti e dei fanciulli; correnti migratorie all'interno ed all'estero, ed ufficio di collocamento; 4° la protezione della maternità e dell'infanzia; 5° il compito della donna nella polizia dei costumi; 6° l'educazione sessuale.

S. E. Mussolini aveva inviato il seguente telegramma: « Aderisco pienamente Congresso ed auguro che i lavori portino a sicuri e proficui risultati a coronamento dell'opera tenace delle promotrici ».

I lavori hanno avuto inizio con una relazione del Prof. Porro sull'azione del Comitato Centrale Italiano e sull'opera svolta nell'ultimo ventennio dal Comitato stesso.

Sulla protezione delle donne e dei fanciulli emigranti, ha riferito l'On. Iacini, e in sede di discussione di tale argomento, l'On. Cavazzoni ha illustrato l'opera svolta presso la Società delle Nazioni per collegare gli sforzi nazionali in un'organizzata lotta internazionale. Egli

ha esposto il cammino fin'ora percorso per la repressione del malcostume e per la lotta contro la tratta, in Italia e nelle altre Nazioni.

Integrando le precedenti relazioni degli On. Iacini e Cavazzoni, l'On. Cabrini, dopo aver portato al Congresso il saluto e l'adesione del direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, ha rievocato le vicende delle differenti legislazioni sul lavoro, in Italia, negli altri paesi e nelle intese internazionali. E da questo cenno storico, dai dati e dalle date comparative, l'on. Cabrini ha dedotto che in questo campo l'Italia sta in primissima linea, anzi all'avanguardia della civiltà. Egli ha anche esaminato i perfezionamenti che nelle provvide leggi vigenti potranno introdursi, specialmente nelle leggi di tutela dell'emigrazione muliebre e minorile; ed ha infine invocata un'osservanza più rigorosa di alcune leggi in vigore, come quella contro le agenzie di collocamento speculative e sfruttatrici, e talvolta truffaldine. Ha deplorato, pur giustificandole con le troppo varie condizioni delle diverse Nazioni, le lentezze inerenti alle intese legislative internazionali, promosse in seno alla Società delle Nazioni, elogiando invece l'iniziativa del Governo italiano, relativa alla Conferenza tecnica fra i paesi dell'emigrazione, che avrà luogo a Roma, e che sarà destinata a far maturare importanti accordi relativi alle applicazioni pratiche delle recenti convenzioni.

Dopo elevata discussione, il Convegno ha approvato le conclusioni seguenti:

« Il III Convegno italiano contro la tratta delle donne e dei fanciulli, udite le relazioni Cabrini e Jacini sul tema « Il lavoro delle donne e dei fanciulli, l'emigrazione interna e all'estero, gli uffici di collocamento in rapporto alla tratta delle donne e dei fanciulli;

richiamandosi alle precedenti manifestazioni nazionali e internazionali del movimento contro la tratta delle donne e dei fanciulli:

riafferma la necessità del più stretto collegamento fra l'azione di protezione delle donne e dei fanciulli per quanto riguarda i costumi e quella delle leggi e dei regolamenti sul lavoro femminile e minorile.

Più specialmente fa voti:

a) che abbiano la più rigorosa applicazione le disposizioni contenute nel decreto-legge sulla assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria nei riguardi delle agenzie e degli uffici di collocamento;

b) che una cordiale intesa fra poteri pubblici, sindacati operai e padronali e istituzioni a tutela delle donne e dei fanciulli, riprenda e perfezioni i servizi di avviamento al lavoro e di collocamento della mano d'opera, sia per i mercati interni, sia per i mercati esteri;

c) che ad eliminare ogni incertezza sulla capacità dei decreti-legge a produrre per sé soli effetti giuridici, venga sollecitamente convertito in legge il decreto pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 12 giugno 1923 contro la tratta delle donne;

d) che Governo e Camere legislative, nella conversione di tale decreto tengano presente, là dove viene opportunamente creato il « delitto di tratta delle donne », la necessità di estendere la formula anche « ai fanciulli » secondo il testo della convenzione adottata dalla Conferenza internazionale di Ginevra (18 ottobre 1921) alla quale l'Italia ha aderito;

c) che la prossima Conferenza internazionale dell'emigrazione promossa dal Governo italiano e l'organizzazione internazionale del lavoro istituita con la Parte XIII dei viginti Trattati di Pace completino, con accordi amministrativi e convenzioni integrative, la menzionata convenzione 10 ottobre 1921.

E trattando in particolare dell'assistenza agli emigrati :

Il Convegno, constatando da un lato che le provvidenze legislative e di polizia nazionali ed internazionali, nonchè l'opera delle organizzazioni di assistenza e di tutela hanno felicemente contribuito a ridurre ed a contrastare l'azione di sfruttamento delle donne e fanciulli emigranti ;

dall'altro però che le particolari condizioni psicologiche e sociali del dopo guerra hanno creato nuovi incentivi alla immoralità e per conseguenza nuovi pericoli per l'integrità materiale e spirituale dei cittadini e quindi per la compagine familiare e sociale tutta;

fa voti :

a) che abbia luogo una più stretta intesa tra le opere di assistenza alle donne ed ai fanciulli, con particolare riguardo alle donne ed ai fanciulli emigranti ;

b) che direttamente o indirettamente venga dato il massimo incremento all'impianto ed all'esercizio degli ospizi e dei segretariati nelle varie stazioni di transito, nei porti e negli sbocchi alpini, nonchè nelle case pensioni per operaie e per giovani operai all'estero nei centri di maggiore agglomerazione dell'emigrazione italiana ;

c) che nelle istruzioni date ai R. Commissari ed ai medici di bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione venga tenuto il massimo conto degli inconvenienti che possono prodursi durante la traversata ed all'atto dello sbarco a danno delle giovani e dei giovani emigranti ;

d) che nei corsi di propaganda che le varie istituzioni promuovono sui problemi della emigrazione, vengano posti in particolare rilievo i pericoli e le provvidenze suaccennati ;

e) che una Delegata del Comitato contro la tratta collabori con le Commissioni di visita degli emigranti in partenza ».

**L'assicurazione contro la disoccupazione.** — In base al decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698, che stanziò L. 100 milioni per sussidi di disoccupazione, al Decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 6, che diede le norme per la distribuzione dei sussidi, ad ulteriori decreti con cui furono assegnati nuovi fondi e fu prorogata, con modalità varie, l'efficacia dei provvedimenti precedenti, lo Stato, dal febbraio 1918 al 30 giugno 1922, erogò la somma di L. 242.000.000 sul proprio bilancio e di L. 9.311.757 su altri fondi vari.

Con Decreto-legge 19 ottobre 1919 n. 2214, venne istituita l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, la quale aveva anche lo scopo di eliminare l'onere che gravava sul bilancio dello Stato per sussidi di disoccupazione. Questo venne infatti gradualmente alleviandosi, fino a cessare totalmente col 30 giugno 1922, se si accetta il servizio dei sussidi in regime transitorio nelle nuove provincie, alle quali le disposizioni su l'assicurazione obbligatoria furono estese soltanto a partire dal 1° aprile 1922.

La riscossione dei contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori cominciò col 1° gennaio 1920 e la distribuzione dei sussidi in regime assicurativo, col 1° gennaio 1921.

Nel periodo 1° gennaio 1920 - 31 dicembre 1922 la gestione assicurativa ha dato i seguenti risultati:

Entrate effettive . . . . .	L. 318.308.866,67
Uscite effettive . . . . .	„ 121.995.769,91
Residuo netto . . . . .	L. 195.313.096,76

In questa somma sono compresi due contributi annuali di L. 40.000.000 ciascuno, conferiti nell'esercizio 1922-21 e 1921-22. Visti tali risultati il contributo statale è stato sospeso a partire dall'esercizio 1922-1923.

Dopo il dicembre 1922, benchè la direzione centrale dei servizi assicurativi sia stata disorganizzata, le entrate hanno continuato a superare di oltre un terzo le uscite, ed oggi sono disponibili oltre 200 milioni di lire, depositati presso la Banca d'Italia e investiti in buoni del tesoro e in anticipazioni per esecuzione di opere pubbliche.

L'Italia, anche per la sua qualità di Paese di emigrazione, deve trovarsi alla pari con le nazioni più progredite sul terreno delle assicurazioni sociali. Soltanto in tal modo essa potrebbe chiedere, per questa parte, le opportune agevolazioni nel trattamento dei suoi emigranti.

Si ritiene quindi che il Governo vorrà mantenere in vigore, convenientemente ritoccato sulla scorta dell'esperienza compiuta il regime assicurativo contro la disoccupazione, che è vanto della nostra legislazione sociale.

#### **L'accordo fra la Banca cooperativa di Francia e l'Unione delle cooperative italiane per i lavori pubblici all'estero.**

E' noto che l'Unione delle Cooperative italiane per i lavori pubblici all'estero esercita attualmente in Francia la sua principale attività, assicurando il lavoro a circa 600 operai federati, specialmente negli appalti delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie della Compagnia dell'Est. Al Consiglio della Banca delle Cooperative francesi e alla Segreteria del Comitato bancario, istituito dall'alleanza Cooperativa internazionale, è stato recentemente sottoposto un progetto di accordo fra la Banca delle Cooperative francesi e l'Unione delle Cooperative italiane, per facilitare con metodi cooperativi il trasferimento in Italia dei risparmi degli operai italiani.

L'accordo di cui sopra è stato concluso, e prossimamente entrerà in vigore. A termini di esso, i capi-officina italiani, che lavorano in Francia, riceveranno dei  *carnets*  di speciali  *chèques*  della Banca delle Cooperative di Francia, e una lista nominativa per ordine al-

fabetico delle istituzioni bancarie corrispondenti, elencate secondo le località e autorizzate al pagamento, in Italia, dei suddetti *chèques*. Con un procedimento assai semplice, gli assegni vengono emessi e pagati per conto del depositante: gli operai, che intendono servirsene, non hanno che da rivolgersi al capo-officina, che assume la rappresentanza e funge, al tempo stesso, da loro mandatario e da mandatario della Banca. Se i risultati dell'applicazione del predetto accordo saranno buoni, si prevede che il sistema escogitato sarà esteso, con quelle rettifiche che potranno essere suggerite dall'esperienza, anche alla maggioranza degli altri cantieri italiani.

D'altra parte, la B. C. F. e la Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo (F. N. C. C.) sembrano disposte a stringere sempre più fecondi rapporti di collaborazione con le organizzazioni cooperative di lavoratori stranieri, e dove non ne esistano, a fare la più energica propaganda per la diffusione della cooperazione.

Esse si propongono di aiutare i lavoratori stranieri a creare società cooperative speciali, e in difetto, di porre a loro disposizione le istituzioni cooperative nazionali, per raccogliere i loro risparmi e trasmetterli ai rispettivi paesi d'origine. Accordi in tal senso sono stati avviati tra il sig. Poisson, Segretario della F. N. C. C., e un rappresentante dell'Unione polacca delle Cooperative di consumo. Un apposito Comitato sarà costituito a Parigi, a questo scopo, tra la F. N. C. C. e i cooperatori polacchi.

**Le rimesse di denaro degli emigranti nel 1922.** — Dalla relazione sul servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno delle rimesse degli emigranti italiani, durante l'anno 1922, presentata al Ministro delle Finanze dal Direttore generale del Banco di Napoli, si rileva che le rimesse raccolte ammontarono a 378.758 per lire 525.687.856; nell'anno precedente furono 417.583 per lire 771.548.721. Rispetto al periodo dell'ante guerra l'aumento di tali rimesse procedette in modo rilevante: Nel 1914 si elevava a 85 milioni circa, nel 1917 a 250 milioni, nel 1919 a 494 milioni e nel 1920 raggiunse la cifra massima, non toccata fino ad ora, di 981 milioni. Ciò evidentemente è dovuto alla crisi generale economica che infierisce tutti i mercati del mondo e alle leggi restrittive d'immigrazione che hanno contratto notevolmente le nostre correnti emigratorie.

Per quanto riguarda i paesi di provenienza, l'importo di tali rimesse è distribuito nel 1922 nel modo seguente:

Stati Uniti .....	L. 451.853.748
Canada.....	» 12.765.292
Venezuela.....	» 281.534
Brasile.....	» 26.561.470
Argentina.....	» 31.134.780
Francia .....	» 84.159
Germania.....	» 6.871

Nel corso del primo trimestre 1923, gli invii di denaro decrescono ancora; essi hanno appena raggiunto 112 milioni circa, cifra questa più esigua di quella registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Occorre però avvertire, in linea generale, che in tutti i dati su riferiti non sono naturalmente comprese le rimesse effettuate per altri mezzi, cioè istituti di credito di ogni genere, lettere assicurate, per quanto nei rapporti cogli Stati Uniti del Nord America non sono ammesse, nè i vaglia postali internazionali, il cui importo per le provenienze dell'America del Nord è rappresentato da rimesse di emigranti in ragione del 95 %. Mancano poi soprattutto i depositi fatti direttamente dagli emigranti all'estero, e cioè senza l'intervento del Banco di Napoli, nelle Casse di risparmio postali, i quali furono i seguenti:

Anno 1920	N. 250.478	L. 1.062.089.799
» 1922	» 142.886	» 758.216.691
» 1922	» 80.668	» 382.185.651

In queste cifre possono essere comprese duplicazioni, in quanto che alcune somme possono figurare una volta nel computo degli invii del Banco di Napoli come vaglia di sua emissione e una seconda volta come deposito fatto mercè detti vaglia nelle Casse di risparmio postali.

Eguualmente anche pei vaglia postali può avvenire simile duplicazione.

Comunque sia, pur facendo una larga detrazione alle cifre suindicate, l'ammontare totale delle rimesse degli emigranti raccolte dal Banco di Napoli rappresenta appena la metà di quelle effettivamente trasmesse in Italia per i diversi tramiti.

**Dichiarazioni dell'Ambasciatore americano Walburn Child sull'emigrazione italiana.** — L'Ambasciatore americano Walburn Child, poco prima della sua partenza da Napoli per gli Stati Uniti, ha concesso un'intervista nella quale, tra l'altro, ha fatto anche delle dichiarazioni sugli intendimenti del Governo americano in ordine alla emigrazione. « Le notizie che si sono diffuse in questi giorni circa una possibile diminuzione della quota attuale — avrebbe detto l'Ambasciatore — sono premature, se non infondate. Il Congresso americano, cui compete la trattazione e la soluzione di tale problema, non si riunirà che solamente a dicembre, e per tanto, prima di allora, ogni soluzione sembra prematura. La mia opinione personale è che le cose rimarranno allo *statu quo*, nel senso che la quota non verrà nè aumentata, nè diminuita. Le autorità dipartimentali di New York, che sono più direttamente interessate alla questione dell'emigrazione, hanno espresso il loro compiacimento per i passeggeri italiani, il che sta a dimostrare che i provvedimenti adottati

dal Commissario generale dell'emigrazione soddisfano completamente il mio Governo. E' bene far rilevare che il vostro Ambasciatore Duca Caetani è in ottimi rapporti col signor Dawis, che è il capo del dipartimento per l'emigrazione, e certamente fra i due non sarà difficile raggiungere quell'accordo che soddisfi i due Governi ».

**L'emigrazione italiana negli Stati Uniti in una intervista dell'Ambasciatore Caetani.** — S. E. Caetani, Ambasciatore d'Italia a Washington, prima di far ritorno in America, ha concesso una intervista sul problema della nostra emigrazione, ad un redattore del giornale « Il Mezzogiorno », al quale ha, tra l'altro, dichiarato che la questione della nostra emigrazione negli Stati Uniti potrà essere definita, probabilmente, dopo la riapertura del Congresso americano, che l'affronterà, essendo in possesso delle relazioni, a noi favorevoli, che diversi senatori e l'ex commissario generale per l'emigrazione, Mr. Tod, hanno già compilate in seguito alle inchieste da essi fatte in Italia.

« Vi sono in America — avrebbe soggiunto l'Ambasciatore — tre tendenze al riguardo: la prima è quella favorevole all'allargamento di quota e fa capo al senatore Davis, esponente del gruppo industriali, i quali naturalmente hanno bisogno di molta mano d'opera; la seconda, contraria alla prima, è quella delle Unioni del Lavoro, le quali nell'emigrazione vedono la concorrenza ai salari, che oggi sono sensibilmente rialzati; la terza è quella dell'opinione pubblica, la quale non amerebbe la invasione forestiera. Ma, contro tutto ciò, esiste la realtà. La mano d'opera scarseggia moltissimo nelle industrie, e tale mancanza ha determinato un fenomeno molto preoccupante. Mancando operai nelle officine, ove le paghe sono rilevanti — il minimo di salario giornaliero è di 5 dollari; un ferroviere guadagna 20 dollari, un cameriere 15, uno scaricante 30-35 — gli artigiani e tutti i lavoratori della provincia non ancora sfruttata industrialmente, vanno disertando l'agricoltura e corrono nei centri, ove apprendono subito il mestiere e guadagnano meglio di prima. Gli stessi negri, che costituivano la mano d'opera più a buon mercato, abbandonano la coltivazione del cotone, colla quale si e no percepivano 200 dollari all'anno. Ciò ha prodotto una crisi nei mercati cotonieri ed in ogni campo agricolo.

Giustamente il governo americano se ne preoccupa e tutto fa prevedere che provvederà. Questo stato di cose naturalmente favorisce la emigrazione italiana, che gode di importanti privilegi riconosciuti, e soprattutto negli Stati Uniti. Il nostro contadino troverà, senza dubbio, lavoro ed egli viene favorito in particolar modo nella California, ove per il clima e per le condizioni speciali di commercio, i terreni vengono sfruttati per la coltivazione di erbaggi, frutteti e agrumi. Inoltre il nostro emigrante presenta requisiti superiori ad ogni altro, e di più i nostri uffici di emigrazione funzionano, ora, in modo così perfetto da essere di sicura garanzia. Tutto questo risulta dalla statistica americana — che io — continua l'Ambasciatore — ho osservato e studiato a fondo. L'emigrante italiano non è alcoolico: la statistica segna 100 per ogni 100 mila; mentre tedeschi, olandesi e specie irlandesi hanno una percentuale venti volte superiore. La criminalità tra gli italiani nell'ultimo censo era del 500 per ogni cento mila, la più bassa percentuale, mentre vi sono razze per le quali la percentuale è quadrupla. I manicomi hanno ricoverato in un anno solo una cinquantina di italiani infermi; nulla di fronte alle migliaia degli altri. E poi, ed è ciò che più

importa, la reiezione degli emigranti italiani è dell'uno e mezzo per mille, mentre per i francesi è alle volte del 50 per cento. Ora è su queste salde basi che poggiano la loro tesi gli industriali, e sono tali elementi, che non possono farci dubitare della risoluzione di questo problema ».

Riguardo alla spedizione, fuori di quota, di squadre di ingegneri italiani, da collocare nelle industrie americane, secondo la proposta caldeggiata dall'Associazione Nazionale degli Ingegneri, e presa tanto a cuore dalle nostre Autorità, l'Ambasciatore ha rilevato le difficoltà esistenti, relativamente alla richiesta dell'invio fuori quota. Ha ricordato gli accordi intercorsi con le Autorità americane, nella supposizione che gli ingegneri disposti ad emigrare sarebbero stati in numero esiguo; ha detto che sarà consentita a ognuno una permanenza laggiù di due anni, salvo poi l'eventuale proroga illimitata. Questi ingegneri, dopo l'esame di uno speciale incartamento, da parte del Dipartimento del Lavoro, vengono sbarcati in America, e ciascuno, secondo la propria specialità, viene designato ad uno stabilimento industriale, in cui potrà lavorare come operaio specializzato, con una paga non inferiore a 5 o 6 dollari giornalieri. Dopo cinque o sei mesi di esperimento, a giudizio degli istruttori specializzati dello stabilimento, l'ingegnere-operaio viene fissato ad un lavoro più importante e delicato, con miglior paga, e così via, fino a ricevere proprio la qualifica e l'ufficio di ingegnere. L'Ambasciatore ha soggiunto che in poco tempo si sono raccolte oltre 800 domande, numero impreveduto, che non potranno avere tutte esito favorevole, almeno per il momento; e ha concluso, dichiarando che un primo scaglione di 50 ingegneri, la cui partenza deve avvenire entro l'anno, con la sua opera alacre, intelligente ed altamente italiana riuscirà certamente ad aprire la via al successo.

## FIUME.

**Norme di entrata ai disoccupati.** — In considerazione delle attuali condizioni economiche di lavoro della città di Fiume, il Governatore militare Giardino, in data del 19 settembre 1923, ha emanato il seguente Decreto:

**Art. 1.** — Nessuna persona che non sia cittadino fiumano o che non abbia domicilio a Fiume da oltre un anno può entrare a Fiume se non provi di essere fornito di mezzi di sussistenza e di un contratto di lavoro permanente.

**Art. 2.** — S'intendono esclusi da tale divieto coloro che si rechino a Fiume per motivi di diporto o di commercio salvo rimanendo l'obbligo di cui al decreto legge 28 febbraio 1923, n. 1500.

**Art. 3.** — I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno espulsi immediatamente a mezzo dell'Autorità di P. S., salve sempre le maggiori sanzioni nel caso di trasgressione alle leggi e regolamenti vigenti.

## I N G H I L T E R R A

**Il problema della disoccupazione e dell'emigrazione alla Conferenza Imperiale Britannica.** — La Conferenza Imperiale Britannica adunata a Londra, sotto la presidenza del Primo ministro Baldwin, fra i Rappresentanti dei *Dominions* e delle Colonie inglesi, si è occupata di molti problemi di carattere generale. Fra le molte questioni trattate, riveste carattere di immediata attualità quella della disoccupazione, alla quale è stata abbinata la questione della emigrazione e del popolamento delle vaste zone dell'Impero, nelle quali la popolazione bianca potrebbe utilmente stabilirsi.

Il Primo Ministro australiano, signor S. N. Bruce, ha avuto una parte importantissima nella discussione, avendo egli insistito sulla tesi che il problema della disoccupazione o dell'eccesso di popolazione non dovrebbe esistere in un paese, il quale ha a propria disposizione estesissimi possedimenti in tutti i continenti, i quali attendono soltanto la mano d'opera per produrre immense ricchezze. L'Australia, secondo l'opinione del Bruce, ha appena cominciato a produrre una quantità infinitesimale delle materie prime che occorrono all'industria inglese. La sua produzione attuale può essere centuplicata nel giro di pochi anni sol che l'emigrazione inglese riprenda il suo corso interrotto nell'ultimo ventennio da varie circostanze, ma soprattutto dalla guerra. All'Australia occorrono milioni di lavoratori e la politica del Governo federale australiano sarà d'ora innanzi diretta decisamente a riattivare l'afflusso della immigrazione.

Il Continente Australiano avrebbe potuto risolvere prima d'ora il proprio problema di popolamento se avesse voluto accettare l'emigrazione di razze colorate, ma da oltre mezzo secolo l'Australia si è pronunciata per la conservazione del continente da essa occupato, ad uso e sviluppo della razza bianca.

La soluzione del problema del popolamento non può più oltre essere ritardata per l'Australia ed il Primo Ministro Bruce ha espresso la fiducia, che il Governo e la popolazione della Madre Patria coopereranno attivamente e simpaticamente a questo scopo.

Il premier Canadese, M. King ha dichiarato, da parte sua, che la situazione di quel Dominio è attualmente migliorata, e che esso può accogliere emigranti, ma che il *Governo canadese non desidera un'immigrazione eccessiva in contrasto con le possibilità delle industrie, che potrebbe abbassare il tenore di vita e il benessere dei suoi lavoratori.* M. Maney, primo ministro neo-zelandese, è pure deciso ad accogliere emigranti di razza britannica, ma ha affermato che, essendo il suo paese relativamente piccolo, non può ricevere che un numero ridotto.

Il Generale Smuts, per l'Africa del Sud, ha dichiarato che « la politica dei *Dominions*, dal punto di vista dell'emigrazione, è

la seguente: *prenda l'Inghilterra i nostri prodotti e noi prenderemo i suoi emigranti*. La disoccupazione è una leva di cui essi si servono per spingere il Governo britannico nella via del protezionismo, pur affermando che, dal canto loro, sono lungi dal voler imporre il proprio punto di vista al Governo inglese ». Questo non si dimostra contrario ad accettare in parte un tale punto di vista, ed il primo Ministro Baldwin ha infatti pronunciato a Manchester un discorso, nel quale si è occupato largamente della questione della disoccupazione, sostenendo una tesi non discara ai Dominions.

Baldwin ha dichiarato che per rimediarsi bisogna ricorrere a misure draconiane in quanto concerne le importazioni, si è scagliato contro le tasse di importazione delle nazioni straniere ed ha propugnato uno sviluppo del commercio interno dell'Impero britannico mediante tariffe preferenziali.

Lord Derby, che presiedeva la riunione, ha dichiarato di essere libero scambista ma non ad oltranza.

**La politica d'incoraggiamento all'emigrazione del Governo britannico.** — Dalla *Chronique mensuelle de l'Emigrations* si rileva che il Governo britannico ha concluso parecchi accordi con i dominî o con private organizzazioni, conformemente all'*Empire Settlement Act*. Dall'entrata in vigore della legge sulla colonizzazione dell'Impero, sino alla fine di giugno scorso, 27.397 persone sono state riconosciute idonee all'emigrazione, conformemente ai diversi accordi in vigore, e su tale numero, 22.207 hanno effettivamente emigrato. Un *order in Council* emanato al Canada il 9 maggio 1923, ha poi ratificato i progetti di accordo relativi all'emigrazione dei giovani, dei domestic e delle persone, che si recano al Canada, dopo essere stati designati dai loro garanti, che risiedono in detto paese. Il Governo dello Stato di Vittoria (Australia) ha inoltre accettato di modificare le disposizioni dell'accordo relativo alla immigrazione, che esso aveva conchiuso con la Confederazione australiana e la Gran Bretagna, disposizioni, che sono ora identiche a quelle dell'accordo conchiuso con la Nuova Galles del Sud, e che prevede l'impianto degli emigrati in colonie agricole, dietro anticipi di 1.000 lire sterline allo Stato suddetto. Il Governo dell'Australia meridionale compie, attualmente, dei passi per il reclutamento in Inghilterra di operai costruttori specializzati. Anche l'emigrazione degli ufficiali in congedo dell'esercito indiano, nei Dominî britannici, prosegue con una rigorosissima selezione fra gli aspiranti, specialmente nella Columbia inglese.

**Progetto di legge per un assegno supplementare in caso d'infortunio sul lavoro.** — E' allo studio un progetto di legge governativo concernente una modifica della legge 1906 sulle indennità in caso di infortunio sul lavoro e degli emendamenti di detta legge.

In base alla legge del 1906, gli operai colpiti da incapacità totale godranno di una indennità settimanale del 50 % del salario fino al massimo di una sterlina per settimana, ed in base al *War Addiction's Act* del 1917-1919, elevata all'87,5 % fino al massimo di 35 scellini per settimana. Pur mantenendo tali proporzioni, il progetto di legge prevede un assegno settimanale supplementare a beneficio degli operai, vittime di infortunio, che godono di salari inferiori a 50 scellini settimanali. Tale assegno è eguale alla metà della differenza tra il salario settimanale di 50 scellini e la somma di 25 scellini o il salario settimanale medio, prendendo come base la somma meno elevata. Il progetto dispone pure che il pagamento settimanale massimo sarà per l'avvenire di 30 scellini e la somma totale, pagabile alle persone a carico dell'operaio deceduto, di 500 sterline invece di 300. Una clausola estende maggiormente il campo d'azione della legge del 1906, nel senso che gl'infortuni, seguiti da morte o da invalidità grave e permanente, sono considerati come avvenuti sul lavoro, anche se l'operaio ha contravvenuto, al momento dell'infortunio, ai regolamenti applicabili alle condizioni d'impiego, se egli infrangeva ordini dati dal padrone oppure se agiva senza istruzioni dello stesso, se può provarsi che, ciò facendo, egli eseguiva il lavoro per il quale era stato ingaggiato. Le disposizioni della legge del 1906 sono anche estese ai pescatori del litorale, ai conduttori di tax, ecc., nonché ad alcune persone impiegate a bordo delle navi, anche se non fanno parte del personale. Finalmente il progetto di legge contiene diversi emendamenti relativi alla procedura d'applicazione e tende a restringere la facoltà del padrone di sopprimere o di diminuire i pagamenti settimanali. In caso di infortunio seguito da morte, l'indennità varierà secondo il numero e l'età degli orfani. In caso di fallimento, il prefetto provvede a salvaguardare gl'interessi degli operai.

## FRANCIA.

**Una sentenza in materia di disingaggio di operai stranieri.** — Avviene di frequente in Francia, che un intraprenditore di lavoro ingaggi, mediante promessa di salari superiori a quelli prima percepiti, degli operai stranieri impiegati presso altri intraprenditori. E' questo il caso del *débauchage* o disingaggio della mano d'opera, che ha dato luogo a una sentenza della Corte d'Appello di Amiens, la quale ha pronunciato condanna ai danni e interessi del disingaggiante, in applicazione del principio ammesso dalla giurisprudenza, che ogni commerciante, che provochi o faciliti la rottura del contratto di lavoro di un altro commerciante, impegna la propria responsabilità.

## SVIZZERA

**Assicurazione contro la disoccupazione.** — Il Consiglio federale ha approvato il progetto di legge federale concernente lo sviluppo delle assicurazioni contro la disoccupazione in generale, fondato sulle esperienze fatte nel funzionamento delle casse di disoccupazione. I sussidi federali saranno in principio accordati a tutte le casse che rispondono alle condizioni della legge federale. Esistono attualmente diciannove casse pubbliche e quattro casse paritarie; esse, complessivamente, non contano che appena 9 membri, mentre le casse sindacali ne contano ben 175.000. L'indennità di disoccupazione non deve generalmente eccedere il 60 % della perdita del guadagno normale. Essa non deve essere corrisposta se non quando l'assicurato trovasi disoccupato senza sua colpa ed è iscritto al servizio pubblico di collocamento. I sussidi federali si eleveranno annualmente al 30 % del totale delle indennità giornaliere pagate dalle casse. L'Assemblea federale potrà elevare i limiti dei sussidi al 40 % delle indennità versate.

**Emigrazione transoceanica.** — Le cifre relative alla emigrazione transoceanica dalla Svizzera, in base a dati statistici riferibili al luglio decorso, sono le seguenti:

	1923	1922	Aumento nel 1923 in confronto del 1922
1° Semestre . . . . .	3,434	2.434	998
Luglio. . . . .	1.065	431	634
<i>Dal gennaio al luglio compreso . . . . .</i>	4.499	2.817	1.682

Il forte aumento verificatosi in detto mese, si deve attribuire, oltre che alla ripresa delle partenze per gli Stati Uniti, in massima parte alle provvidenze intese a favorire l'emigrazione diretta al Canada.

**La Conferenza degli uffici svizzeri del lavoro.** — Vi hanno partecipato i rappresentanti di tutti i cantoni e ha avuto luogo a Züg. Vi è stato esaminato il regolamento elaborato dal Dipartimento federale dell'economia pubblica per unificare l'attività di collocamento degli uffici del lavoro, la questione dell'immigrazione di operai stranieri e vi si è discusso ampiamente delle direttive della Federazione per una sistemazione generale del collocamento.

## RUSSIA

**Possibilità di una emigrazione italiana.** — Il rappresentante del Governo dei Soviets, sig. N. Jordanshi, in una intervista accordata ad un redattore di « La Gironda », dopo avere espresso il suo giudizio personale sul fascismo, che egli definisce « una manifestazione seria ed originale della vita nazionale, un grande esperimento politico-sociale, che richiede uno studio attento e profondo », interpellato sulla possibilità di una esportazione di mano d'opera italiana specializzata in Russia, ed a quali condizioni, ha fatto le seguenti dichiarazioni :

« Il collocamento in Russia della mano d'opera italiana specializzata è pienamente possibile. Come casi individuali, ciò esiste già ora. Siamo in relazione col Segretariato Trentino di Emigrazione ed accordiamo spesso dei permessi d'entrata in Russia ad operai specializzati. Ma il collocamento in Russia della mano d'opera qualificata potrebbe assumere un carattere anche di massa. Attualmente ci occupiamo con grande successo della ricostruzione e delle riparazioni delle case ed edifici nelle città, si fanno delle riparazioni delle condutture d'acqua, delle stazioni elettriche, dei trams. In questo campo gli italiani, da costruttori esperti, potrebbero trovare un vasto campo per la loro attività. Le nostre immense estensioni di terreni nelle provincie meridionali potrebbero, inoltre, accogliere le colonie agricole italiane. Ben inteso che questo problema richiede un piano elaborato, una organizzazione e del capitale. Senza la partecipazione del Governo italiano difficilmente potrebbe essere organizzata una emigrazione regolare in Russia. Perciò, anche per questa questione, come per tutte le altre, una soluzione pratica dipende dal ristabilimento delle relazioni politiche normali, sulle cui basi tutte le questioni concrete assumono un carattere nettamente d'affari ed offrono delle possibilità di soluzione su basi di conciliazione reciproca degli interessi ».

## REPUBBLICA ARGENTINA

**Nuove disposizioni per le donne che si recano in Argentina.** —

Dalle Autorità argentine di immigrazione veniva finora concessa l'autorizzazione di sbarco in porti argentini alle donne viaggianti senza marito insieme a figli minori di dieci anni, purchè esse fossero accompagnate da altro figlio o da altri figli dell'età di almeno dieci anni compiuti. Viene annunziato che, dal primo dicembre p. v., tali disposizioni saranno modificate nel senso che il permesso di sbarco in Argentina non verrà concesso alle donne che viaggiano nelle condizioni predette, e cioè senza la presenza del marito, qualora non siano accompagnate da almeno un figlio di età non inferiore ai ventidue anni.

## STATI UNITI

**Statistiche sui naturalizzati per l'anno fiscale 1922-23.** —

Non risultano ancora completamente elaborate; tuttavia l'Ufficio di naturalizzazione del Dipartimento del Lavoro ha fornito le cifre

definitive, che qui sotto riproduciamo, e che si riferiscono a cinque nazioni europee. L'Italia, fra esse, continua — come l'anno scorso — a mantenere il primo posto, sia in modo assoluto, con 24.874 naturalizzati, che in modo relativo, cioè col 17.14 % sul totale di 145.084, comprendente i naturalizzati delle cinque nazionalità.

NAZIONI	Numero dei naturalizzati	Percentuale
Italia . . . . .	24.874	17.34
Polonia . . . . .	22.621	15.59
Russia . . . . .	17.190	11.85
Regno Unito . . . . .	16.953	11.68
Germania . . . . .	12.065	8.31

**L'immigrazione negli Stati Uniti.** — Sono state riportate dai giornali americani recenti dichiarazioni di Samuele Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, sull'ammissione negli Stati Uniti dei lavoratori stranieri, che segnano l'intensificarsi di una campagna restrizionista in vista dell'apertura del Congresso. Il Gompers, dopo aver accennato alla valanga di lavoratori a buon mercato ed indesiderabili, che si rovescerebbe sulle coste americane, se le barriere alzate contro la libera immigrazione fossero improvvisamente tolte, ha soggiunto: « Io sento che il primo mio dovere, come cittadino americano, è quello di oppormi con tutte le forze ad un'invasione di mano d'opera sotto costo ».

Anche il deputato Albert Johnson, presidente della commissione parlamentare per l'immigrazione, ha annunciato che alla riapertura del Congresso presenterà un progetto di legge, in base al quale la quota degli immigrati delle diverse nazionalità, ammissibili annualmente negli Stati Uniti, sarà ridotta dal 3 per cento, qual'è attualmente, al 2 per cento. Johnson aggiunge che il censimento americano del 1920 servirà di punto di partenza per l'assegnazione delle quote. Queste, come è noto, sono computate in base al numero degli immigrati delle varie nazionalità dimoranti negli Stati Uniti. Se il progetto Johnson fosse approvato, la quota dell'Italia da quarantaduemila, com'è oggi, verrebbe ridotta a circa 26 mila.

Di fronte a tale campagna restrizionista, però, si va sempre più sviluppando l'opposta tendenza, favorevole al liberismo emigratorio, da parte di associazioni importanti e di autorevoli organizzazioni economiche. La *National Association of manufacturers*, ad esempio, ha formulato di recente una proposta completa di modifica alla vigente legislazione degli Stati Uniti. Il Ministro del Lavoro dovrebbe

essere autorizzato, dietro evidente dimostrazione della mancanza di mano d'opera in determinate categorie o tipi d'industria, ad ammettere stranieri aventi tutti i requisiti per l'ammissione, in eccesso di quota, fino a che, a suo giudizio, la mancanza di mano d'opera di quella data categoria o tipo sia cessata. L'Associazione richiede poi l'abolizione del *Literacy Test*, dichiarando che l'esperienza ha dimostrato essere questo un mezzo *inefficace* a determinare la *qualità* dell'emigrante. Se l'America ha bisogno, per esempio, di minatori, di contadini, di braccianti per lavori ferroviari, essi dovrebbero essere lasciati entrare purchè sani, non sovversivi, non delinquenti, anche se la quota è sorpassata ed anche se non sono letterati, fino a quando il bisogno di questi lavoratori si fa risentire.

**Opinioni americane sull'immigrazione.** — La *National Industrial Conference Board*, organizzazione centrale rappresentante di diverse associazioni industriali, ha pubblicato un rapporto, la cui premessa è che l'immigrazione, a prescindere da ogni regolamentazione o restrizione, varia secondo le condizioni economiche di anno in anno e di stagione in stagione. Tuttavia la legge del tre per cento ha leggermente modificate le fluttuazioni stagionali: nell'ora attuale si produce, a partire da luglio, un afflusso importante durante i primi mesi dell'estate, quando normalmente l'immigrazione raggiungeva il suo massimo in primavera. I recenti sviluppi industriali sono in molti punti influenzati dalle caratteristiche economiche dell'immigrazione. Si constata che la mano d'opera immigrata è essenzialmente mobile e che l'aver fatto troppo assegnamento su di essa ha ritardata la stabilizzazione della produzione. La maggioranza degli immigranti arrivano in età da poter dare il massimo rendimento, e nella quale è più facile il loro adattamento a lavori industriali. Gli emigranti maschi rappresentano la cifra più alta e costante dell'emigrazione, benchè dopo la legge del tre per cento, la proporzione delle donne sia considerevolmente aumentata. In ciò che riguarda la penuria della mano d'opera, il rapporto indica che, secondo un'inchiesta effettuata dal Consiglio in 2.332 stabilimenti, che impiegano 874.182 salariati, il deficit raggiungeva il 15 marzo 1923 la cifra di 28.389, ossia il 3,15 per cento.

Nel determinare la politica, da seguire definitivamente in materia d'immigrazione, il relatore riconosce che occorre tener conto sufficiente dei bisogni dell'Europa. L'Ufficio internazionale del Lavoro ha indubbiamente assai contribuito a svolgere in questo campo la coscienza internazionale dell'emigrazione. Le proposte formulate sul numero degli ammissibili, la selezione nei paesi di emigrazione, sulla ripartizione degli emigranti, sull'assimilazione, che presuppone « un piano elaboratissimo di ammissione, di selezione e di ripartizione », infine la discussione internazionale delle questioni emigratorie, dimo-

strano che vi è ormai più che la tendenza, la necessità di armonizzare gli interessi dei popoli e di internazionalizzare la disciplina del fenomeno emigratorio. « Il problema dell'emigrazione — si legge nella conclusione del rapporto — è soprattutto un problema umano di portata internazionale e implicante vaste e profonde questioni etniche e sociali. La politica futura, in questo campo, deve ispirarsi alla visione larga e scientifica del progresso sociale ed economico, come al benessere dell'umanità, considerato sia dall'aspetto delle singole Nazioni, come da quello di tutte le Nazioni che vi hanno interesse ».

**I salari negli Stati Uniti.** — Gli Stati Uniti d'America attraversano ora una nuova fase di inflazione dei salari. Come si desume dalle *Industrial Relations*, questo movimento non accenna a diminuire. Si prevede che i salari non ribasseranno fino a quando l'attività dell'industria sarà in grado di fornire al mercato di lavoro occasioni d'impiego sufficientemente ragionevoli. Rivolgendosi alla loro clientela industriale, le *Industrial Relations* la invitano a non fare assegnamento sopra un abbassamento del prezzo di lavoro per ottenere una riduzione del prezzo di costo. La miglior soluzione sarebbe quella di introdurre mano d'opera straniera, esercitando la rigorosa selezione consigliabile nell'interesse americano, ma senza scoraggiare l'emigrazione europea. I prezzi sono arrivati allo stato quasi critico; i salari li seguono, e una politica, che non miri alla parallela diminuzione dei prezzi di costo e dei salari, avrebbe non solo l'effetto di non proporzionare lo smercio dei prodotti alle disponibilità di assorbimento del mercato, ma anche quello di rappresentare un ostacolo alla richiesta dei prodotti americani, da parte dei paesi esteri, a causa della svalutazione della moneta, di cui è indice l'alto livello dei cambi. La necessità, che si impone attualmente agli industriali d'America, consiglia quindi ad affrontare subito il problema degli effettivi nell'industria e della loro più completa utilizzazione. Soltanto in tal modo si può rimediare alla situazione economica, creata dal rialzo dei salari.

**L'emigrazione libera nel pensiero dell'on. Davis.** — L'on. Davis, segretario del lavoro americano, ha concesso il 7 ottobre u. s. un'intervista al giornale il *Times*, nella quale ha esposto il suo pensiero sulla dibattuta questione della libertà dell'emigrazione. Egli, dopo il viaggio compiuto in Europa la scorsa estate, sta ora raccogliendo i risultati dei suoi studi, per preparare un nuovo progetto da presentare al Congresso. L'on. Davis ha detto che un'emigrazione libera non porterebbe ora agli Stati Uniti la mano d'opera, di cui essi abbisognano.

« E' naturale — ha proseguito — che certi industriali desiderino una libera emigrazione per poter scegliere tra la folla operaia ciò che loro conviene, ma non ne analizzano a sufficienza le conseguenze. Nell'anno fiscale

1922, ad esempio, vennero agli Stati Uniti 432.505 stranieri - dei quali 310.000 erano di quota - gli altri essendo esenti o di territori vicini. Nello stesso periodo di tempo 345.381 forestieri abbandonarono gli Stati Uniti lasciando un margine di 87.121 forestieri di quota legale. Però bisogna notare che sotto la classifica « lavoratori » ne entrarono 96.410 e ne uscirono 113.234, con una perdita di 11.824 lavoratori per l'anno. In altre parole, malgrado il guadagno di circa 90.000 forestieri durante l'anno, alla fine di esso abbiamo avuto meno lavoratori che al principio. Però quanti milioni di stranieri dovremmo lasciar venire per avere un vero guadagno di 100.000 lavoratori? E' certo un problema complicato, perchè il danno che deriverebbe da una libera immigrazione metterebbe in pericolo la nostra vita economica e le nostre istituzioni. A parte l'impossibilità di poter così ottenere il tipo di mano d'opera che ci abbisogna, avremmo un'agglomerazione di gente alla quale si dovrebbe provvedere. Chi non ricorda i 5 milioni di disoccupati che avevamo qui solo 3 anni or sono, creando un disagio economico rilevante per il repentino diminuire delle paghe; alimentando gli scioperi, e causando la depressione del mercato? Fu saggio il provvedimento restrittivo, perchè ora, nel caso contrario, avremmo una folla di disoccupati enorme. Sarebbe stata la miseria per noi e per loro. Ed ora che tale disagio, se non scomparso, è alleviato, vi è chi, per interessi personali, vorrebbe esporci allo stesso pericolo.

Ma io non credo, che solo perchè si verifica una certa ripresa negli affari, si debba di nuovo correre il pericolo di vedere una folla di disoccupati alle porte degli stabilimenti. Noi non potremo prosperare, lasciando che questa folla occupi stabilimenti sostenuti da speculatori che la getterebbero sul lastrico dopo pochi mesi, perchè i disoccupati in America sono sempre un impaccio al buon andamento delle industrie e degli affari. Il pubblico deve pagare per mantenerli, ed il costo di tale mantenimento ora è molto grave. Perchè gli affari camminino senza il pericolo di questi inconvenienti, e del disagio che ne seguirebbe, bisogna armonizzare la corrente emigratoria colla necessità delle industrie, col beneficio del lavoratore e di chi lo impiega. Disgraziatamente entrano per frode negli Stati Uniti circa 100 stranieri ogni giorno, e questi sono in piccola parte lavoratori. Gli stranieri che arrivano così clandestinamente negli Stati Uniti sono, come si vede, in numero di gran lunga superiore a quelli che vi entrano legalmente. Oltre all'immigrazione clandestina, abbiamo quella che vi entra per raccomandazioni, per ingerenza di parenti ed amici, che fanno appello all'umanità degli ufficiali del Governo, i quali si trovano innanzi a casi pietosi di famiglie che altrimenti sarebbero divise, di parenti che sarebbero abbandonati».

Riguardo alla qualità dell'emigrazione, l'on. Davis confermò la famosa statistica della intelligenza dei forestieri dedotta dal lavoro compiuto nell'annata, e disse: « che per ogni individuo americano di media intelligenza ne veniva per il passato uno al di sotto della normale, e che vengono ancora meno di un quarto di milione di stranieri di un'intelligenza appena superiore alla normale, ben si intende fra i lavoratori, concludendo che anche ora non si ricevono dall'Europa lavoratori assimilabili di una intelligenza veramente superiore alla media. Ad eccezione dei momenti di urgenza, il lavoratore americano perde 30 giorni dell'anno disoccupato. Ciò vuol dire che mezzo milione di operai sono senza lavoro ogni giorno dell'anno nelle circostanze economiche normali. Cosicchè, se gli industriali desiderano

operai, sanno dove trovarli, fra questi disoccupati, a preferenza delle masse di stranieri che vengono dall'Europa. E' solo necessario di mettere quì disoccupati al lavoro e utilizzarli. Insisto nella necessità di un esame fisico e mentale fatto nei paesi di dove vengono gli emigrati, perchè credo che ogni straniero che viene dall'estero ad abbassare il livello della intelligenza americana, abbassi e degradi fisicamente intellettualmente e moralmente ogni onesto cittadino naturalizzato o nato in questo paese. E' sorprendente — concluse il Davis — come ben pochi rappresentanti di tutte le razze straniere che vivono in America siano contrari a queste idee. Anzi nessuno ne è più facile e pronto sostenitore di quelli che ebbero a soffrirne l'esperienza constatando il pericolo che io ho esposto ».

**Condizioni degl'immigranti in Ellis Island.** — L'Ambasciatore d'Inghilterra, sir A. Geddes, ha riferito al suo ministro, Lord Curzon, sulle condizioni degl'immigrati nella loro sosta ad Ellis Island, presentando un dettagliato rapporto, di cui diamo un riassunto:

*Edifici* : — La disposizione degli edifici non fa una buona impressione. Molto dello spazio a pianterreno è praticamente inutile, perchè manca la ventilazione. Molte delle stanze, che sono usate come sale di aspetto, sono difficili di accesso. Lo stesso si può dire dei dormitori, che all'Ambasciatore sembrarono inadeguati per alloggiare il numero degli emigranti che vi arrivano durante i mesi di sbarco in quota. I *lavabos*, annessi ai dormitori, sembrano soddisfacenti, ma gran parte degl'immigranti non conosce questa specie di comodità nord-americane. Le stanze adibite per le Commissioni mediche sono disadatte. I *pen* (sale chiuse da reticolati di ferro), sono necessari perchè la folla degli immigranti non si confonda e smarrisca; tuttavia è facile comprendere come persone meglio educate sbarcate in Ellis Island si risentano e lagnino di quella specie di prigionia. Si deve però riconoscere che senza quelle sbarre si creerebbe una confusione deplorabile. Gli edifici sono molto piccoli. La Ellis Island ideale, come sir Geddes la concepisce, dovrebbe essere abbastanza spaziosa da permettere a coloro che vi soggiornano, anche per breve tempo, di staccarsi dall'ambiente, spesso nauseante, dei loro compagni di detenzione.

*Pulizia*. — La pulizia non può effettuarsi senza difficoltà. Difatti in certi angoli l'Ambasciatore ha notato della sporcizia giacente da molti giorni. Si spazza con granate dal manico lungo e con acqua fredda, mentre ci vorrebbe tutt'altro, ossia acqua calda e sapone in gran quantità. Il risultato di questa sporcizia cronica si nota in un odore nauseante che pervade gli edifici, affatto diverso da quello che esala da corpi che non si lavano. Dopo aver lasciato l'Isola, ci vollero 36 ore per liberarsi da quell'odore che senti in seguito in tutto ciò che beveva e mangiava.

*Dormitori*. — I letti consistono in cuccette a due piani, in corsie chiuse da reticolati di ferro. Questo sembra un provvedimento necessario per evitare ruberie e qualcosa di peggio. L'Ambasciatore menziona atti di sporcizia da parte d'immigranti che hanno dormito nelle cuccette superiori. E si capisce il disgusto di quelli avvezzi a vivere in ambienti migliori e come sia spiacevole dormire nelle cuccette inferiori, quando in quelle superiori capitano esseri abbruttiti. Gl'immigranti ricevono 5 coperte, tre per metterle sulla cuccetta come materasso, e due per coprirsi. Le coperte sono discrete

ma non vengono disinfettate tutti i giorni. Avviene così che molti immigranti ricevono coperte non disinfettate. Le comodità per lavarsi sono buone, ma sarebbe necessaria tra maschi e femmine una maggiore riservatezza.

*Cibi.* — Sono di buona qualità, ma la sala da pranzo, la più ampia di tutte, non si tiene pulita al momento delle refezioni per il modo di mangiare dei commensali, i quali si servono del pavimento come di un mondezzaio.

*Visita medica.* — Gli immigranti appena sbarcati nell'Isola vengono condotti negli Uffici di Sanità, che sono in condizioni deplorevoli. Non vi sono spogliatoi. Gli uomini si svestono sino alla cintola in mezzo ad una folla fitta e tra gli attaccapanni. Gli abiti vengono buttati alla rinfusa gli uni sugli altri, i panni delle persone pulite assieme a quelli delle persone che non si lavano. I dottori hanno il dovere di assicurarsi che l'esaminato non sia affetto da certe malattie tabulate e da infezioni più o meno passeggera. Se la malattia è soltanto sospettata, l'immigrato viene mandato all'ospedale per la diagnosi. Le ispezioni, alle quali sir Geddes assistette, erano dal punto di vista professionale accurate ed efficaci, ma dal punto di vista dell'immigrante certamente noiose e spiacevoli. Le donne vengono esaminate da dottoresse. Le loro comodità per svestirsi sono come quelle degli uomini.

Dalle sale dove vengono sottoposti a visita medica, gli immigranti non trattenuti per mali e difetti fisici, proseguono verso il salone centrale, passando dinanzi agli Ispettori che li fanno leggere e si assicurano che nulla osta alla loro entrata negli Stati Uniti. Quelli a cui viene concessa l'ammissione nel territorio americano, e sono la grande maggioranza, procedono per New York. Se diretti nell'interno e a paesi lontani, vengono muniti del biglietto ferroviario a proprie spese, e portati a bordo di vaporini federali alle stazioni rispettive. I metodi usati per gli immigranti ammessi sono efficaci e l'opera del personale va molto lodata.

*Sale di detenzione.* — Quando un immigrante, altrimenti ammesso, non possiede l'esatto indirizzo dei parenti od amici presso cui si reca, viene trattenuto temporaneamente nei *pen*, sale di detenzione, in attesa che i parenti vengano a prenderlo. Io sono profondamente addolorato per alcuni di questi casi. Una madre che attende il figlio trattenuto o un padre che attende con i figli, pieni di ansia, il ritorno della moglie, offrono nella sala dove sono detenuti temporaneamente gli immigranti, le scene più tragiche di Ellis Island. Non è colpa di nessuno, nè esse possono essere evitate, a meno che gli immigranti non vengano esaminati prima della loro partenza per gli Stati Uniti, nel loro paese, specialmente quando si tratta d'immigranti trattenuti, perchè devono andare dinanzi al Board of Special Inquiry, Commissione speciale che deve giudicare se, date le loro condizioni fisiche e morali, possono o no essere ammessi. Ognuno che viene respinto da tale Commissione, può appellarsi al Segretariato del Lavoro in Washington. Tale procedura in pratica è semplicemente diabolica, poichè molta povera gente resta nell'incertezza sulla sua sorte per giorni e giorni. Avviene non di rado che le sentenze degli appelli subiscano ritocchi per le influenze politiche e le pressioni di membri del Congresso. Inoltre il molto da fare in altro campo, del Segretariato del Lavoro, fa sì che le cose non vanno tanto per le spiccie, e così i giorni passano e diventano settimane, prima che si addivenga ad una decisione. Secondo l'Ambasciatore è il metodo, che è sbagliato. La decisione degli appelli dovrebbe essere presa sul posto, dove non solo i funzionari hanno davanti i documenti, ma anche gli interessati. Se il Governo degli Stati Uniti potesse affrettare le decisioni in maniera da farne conoscere i risultati in 24 ore, gli inconvenienti lamentati verrebbero in gran parte eliminati » (1).

(1) M. Curzon, il nuovo Commissario Federale all'Isola, ha però dichiarato che deplorava altamente i ritardi degli appelli, e che era sua intenzione d'istituire un Comitato nell'Isola stessa « *Board of review* » per decidere sul luogo i casi appellati. Questo Board non funziona ancora, ma suo funzionamento è questione solo di tempo.

L'Ambasciatore inglese ha anche esposto il seguente programma, in base al quale potrebbe essere trasformata Ellis Island:

« Gli edifizii attuali dovrebbero subire riparazioni su vasta scala, come pure le latrine. Fare in modo che i reparti siano tenuti sempre puliti. Procurare sale adeguate per la visita medica. Le attuali stanze per i passeggeri di prima e seconda classe dovrebbero essere trasformate in stanze con finestre che danno all'aperto, come le sale per i passeggeri di terza classe. Possibilmente, migliorare con alterazioni strutturali, la ventilazione delle stanze a pianterreno, in modo che possano essere usate liberamente nel lavoro d'ispezione della folla d'immigranti. Rendere più spedita l'ispezione degli immigranti ed affrettare le decisioni nei casi di appello. Provvedere una nuova stazione per i criminali, deportati, prostitute, sovversivi, ecc. Autorizzare i consoli degli Stati Uniti a rifiutare il visto ai passaporti nei casi di ovvia deportazione. Provvedere una nuova stazione per gli ebrei, per cui si richiede un trattamento speciale per i cibi. Fare in modo che tutti gli immigranti vengano esaminati ai porti d'imbarco e là stesso accettati o respinti. Abbandonare l'usanza di parlare, anche agli immigranti che stanno per essere rimpatriati di americanizzazione: è qualcosa che li urta e li annoia. Rimbiancare gli ospedali e mantenere una pulizia più scrupolosa ».

## CUBA

**Il mercato di lavoro.** — Le condizioni del mercato di lavoro, secondo attendibili informazioni, sono nell'isola di Cuba, sfavorevoli. Una rilevante somma per opere pubbliche fu accantonata sul totale del prestito di 50 milioni di dollari contratto durante l'anno con gli Stati Uniti, ma nessuna decisione venne presa per l'impiego di essa. Il costo della vita è sempre altissimo. Tutti i generi hanno un prezzo maggiore del 25 % su quello degli stessi articoli negli Stati Uniti. Un operaio ha bisogno di circa dollari 0,75 al giorno per vitto e di circa doll. 0.50 per una stanza. I progetti di colonizzazione esistenti in abbondanza non offrono garanzia di sorta. Le condizioni delle finanze cubane non sono tali da provvedere alla colonizzazione delle terre appartenenti allo Stato. Di grandi lavori pubblici non si ha per il momento alcun progetto. La costruzione di strade attraverso l'Isola è da tutti reclamata, ma finora non si provvede neppure alla manutenzione delle strade esistenti. L'emigrazione intellettuale non troverebbe in Cuba impiego propizio. Abbondano ingegneri, agronomi, ragionieri medici e tecnici di ogni specie.

